IL RACCONTO GIALLO

Ricette per assassinio

di C. P. DONNEL jr.

Come la villa sgargiante di fiori non era il genere di villa che egli si era aspettata, così la proprietaria fu una quantità inattesa nei suoi calcoli. *Madame* Chalon, a quarant'anni, non rientrava in alcuna categoria di assassine: non era nè una Cleopatra nè una vecchia zitella ripugnante. E' una Minerva, si disse istantaneamente: una Minerva dai grandi occhi liquidi, di una sfumatura più chiari dell'azzurro cobalto del Mediterraneo che scintillava sotto il sole fuori delle alte finestre del salotto dove erano seduti.

Non proprio una Minerva, egli decise, dopo un esame più attento. Le guance avevano quel vellutato di pesca che solitamente è un pregio delle diciottenni; ed ella era rotondetta, morbida, desiderabile, d'una desiderabilità che la faceva, se pure meno regale, infinitamente più interessante. Una donna sgraziata del suo peso si sarebbe considerata in viaggio per la pinguedine; ma, egli lo sapeva per istinto, il corpo di *madame* Chalon sarebbe rimasto statico per quanto riguardava il peso e la linea: a sessant'anni sarebbe stata quel che era in quel momento, nè più nè meno.

— Prendete un Dubonnet, ispettore Miron? — E mentre parlava si accingeva a versagli lo aperitivo.

— Vi ringrazio, signora. — Seccato con se stesso, parlò in un tono un po' vivace.

Madame Chalon si fece una sorta d'obbligo di bere prima, come se volesse dirgli: *Vedete monsieur Miron, state tranquillo, siete perfettamente al sicuro.* Era evidente. Troppo evidente?

Ora, con un sorrisetto delizioso, dichiarò senza ambagi: — Voi siete venuto a vedermi circa gli avvelenamenti dei miei mariti.

— *Madame!* — Egli esitò nuovamente, sbaragliato. — *Madame*, io...

— Dovete essere già stato alla Prefettura. Tutta Villefranche ci crede. — ella disse placidamente.

L'ispettore compose la sua faccia ad una sorta di calma ufficiale: — *Madame*, io sono venuto a chiedervi il permesso di esumare il corpo di *monsieur* Charles Wesser, deceduto nel gennaio del 1939 e di *monsieur* Etienne Chalon, deceduto nel maggio 1946, perchè si possa procedere ufficialmente all'analisi di certi organi. Voi avete già rifiutato questo permesso al sergente Luchaire che comanda la stazione locale di polizia. Perchè?

— Luchaire è un tipo che manca assolutamente di *politesse*. Io l'ho trovato repellente. Al contrario di voi manca di forma, manca di finezza.

— Siete molto gentile, signora, e mi lusingate: moltissimo.

— Gli è perchè, — ella continuò in un tono garbatissimo, — io sono assolutamente sicura che le esumazioni siano già avvenute segretamente. Conosco i metodi della polizia parigina... — Pausò un momento come se avesse previsto che l'ispettore si sarebbe fatto rosso in viso, ma parve non accorgersi del mutamento di colore. — E le analisi, — ella continuò riprendendo il discorso dove l'aveva interrotto, — le analisi sono già state compiute. E voi siete perplessi, stupiti. Non avete trovato nulla. E così ora, voi, che siete nuovo a questa indagine, desiderate sondare me, il mio carattere, la mia capacità di autocontrollo...

Queste frecciate arrivavano con tale precisione sul bersaglio che sarebbe stata stupidità assoluta negarne le ferite. Meglio appigliarsi ad una franchezza disarmante, decise Miron, immediatamente. — E' vero, *madame* Chalon. Letteralmente vero. Ma — ...egli la scrutò a fondo... — ma, quando una donna perde due mariti d'una certa età (ma non vecchi) in conseguenza di disturbi gastrici violenti: entrambi dopo due anni di matrimonio; entrambi forniti d'una sostanza cospicua lasciata alla vedova... Voi vedete come la cosa si presenta, non è vero...?

— Naturalmente. — *Madame* Chalon si alzò, si avvicinò ad uno dei finestroni, si mise in posa sullo sfondo turchino del mare, il profilo elegante, la linea grandiosa del seno. — Vorreste una confessione piena, ispettore Miron?

— Se mi volete fare una confessione, *madame Chalon*, — egli disse nel tono più indifferente che potè, — io sono qua.

— E allora io parlerò.

— Sapete qualcosa, *monsieur* Misron, dell'arte di ammannire i cibi?

— Io sono parigino, ricordatelo.

— E vi piace l'amore?

— Come vi ho detto, sono parigino.

— Allora — un profondo respiro le gonfiò il petto — Allora posso dirvi che io Ortensia Eugenia Villerois Wesser Chalon, ho ucciso lentamente, deliberatamente il mio primo marito, *monsieur* Wesser, di anni 37 ed ho similmente ucciso il mio secondo marito *monsieur* Chalon, di anni 65.

— Avete avuto una ragione, un motivo, senza dubbio.

— Sposai *monsieur* Wesser perchè la mia famiglia mi persuase a farlo. Non ero più una bambina. *Monsieur* Wesser, la imparai nello spazio di quindici giorni, era un maiale... un maiale dagli appetiti insaziabili. Un uomo rozzo, ispettore; uno spaccone, uno sfruttatore di poveri, un ingannatore di innocenti.

— E *monsieur* Chalon?

— Egli era più vecchio... come ero più vecchia io, naturalmente, quando lo sposai.

L'ispettore chiese in un tono blandamente ironico: — Anche lui stomaco debole?

— Senza dubbio. Ma direi piuttosto volontà debole. Forse meno bestiale di Wesser. Aveva troppe conoscenze fra i tedeschi di qui. Perchè mai costoro si davano tanta briga perchè noi avessimo quanto di meglio in fatto di cibi e vini, mentre, ogni giorno, bimbi denutriti svenivano nelle vie? Erano cibi e vini che nessun altro riusciva a procurarsi. Io posso essere un'assassina, ispettore, ma sono anche una francese. Così decisi, senza provarne alcun rimorso, che Chalon doveva morire come era morto Wesser.

Molto pacatamente per non disturbare il filo del discorso, Miron chiese: — *Come*, signora Chalon?

Ella volse verso di lui la faccia illuminata da un sorriso incantevole. — Forse voi avete familiarità con piatti come questi: *Dindonneau aux marrons?* Oppure *Suprêmes de volailles à l'indienne?* Oppure *Omelette en surprise à la napolitaine?* Oppure *Potage Bagration gras, Aubergines à la turque, Chaud-froid de cailles en Belle Vue*, oppure...?

— Basta, *madame* Chalon!

— Mi avete chiesto quali erano stati i miei metodi, ispettore Miron. Mi son servita di questi piatti e di un centinaio di altri. E in ciascuno di questi piatti nascondevo un po' di... — La sua voce s'interruppe all'improvviso.

L'ispettore Miron, con uno sforzo poderoso, impedì che la sua mano tremasse mentre finiva il Dubonnet. — Voi nascondevate un po' di che cosa *madame* Chalon?

— Voi avete compiuta tutta una investigazione sul mio conto, ispettore Miron. Voi sapete chi era mio padre?

— Sì: Jean-Marie Villerois, *chef* superbo, discepolo impareggiabile dell'impareggiabile Escoffier. Fu chiamato una volta il solo degno successore di Escoffier.

— Precisamente. Non avevo ancora ventidue anni quando mio padre, prima di morire, ammise che, salvo una certa trascurabile debolezza in fatto di stufati non si sarebbe vergognato di riconoscermi sua pari.

— E' molto interessante questo. Mi inchino alla vostra competenza. — I nervi di Miron si irrigidirono di fronte alla facoltà che la bella donna aveva di parlare in quel momento di cose che nulla avevano a che fare con la grossa questione. — Ma, voi, egli riprese, — avete detto che nascondevate in ciascun di questi piatti un po' di...?

Madame Chalon gli volse le spalle. Belle spalle, egli notò; e una vita che andava ignorata e fianchi deliziosi. Ella disse, rivolta al mare: — Un po' della mia arte e nulla più, ispettore. All'arte di Escoffier o di Villerois, avrebbero potuto resistere? Tre, quattro volte al giorno io li nutrivo dei cibi più gustosi e più conditi: cibi variati, irresistibili. Io costringevo quegli uomini a rimpinzarsi al punto da scoppiare. Si rimpinzavano, dormivano, tornavano a rimpinzarsi: e per potersi rimpinzare ancor più bevevano vino, troppo vino. Come avrebbero potuto vivere, alla loro età, in questo modo...? Non avrebbero dovuto nemmeno arrivare all'età alla quale giunsero.

Seguì un altro silenzio, un silenzio che pareva palpitasse. Lo ispettore Miron si alzò in piedi così bruscamente che ella trasalì, girò su se stessa a guardarlo. Era più pallida.

— Voi verrete a Nizza con me, questa sera, *madame* Chalon.

— In questura, ispettore Miron.

— Al Casino, *madame* Chalon. Champagne e musica. Chiacchiereremo ancora insieme.

— Ma, ispettore Miron...!

— Ascoltatemi, *madame*. Io sono uno scapolo. Ho quarantaquattro anni. Mi hanno detto che ho un aspetto da non buttar via. Ho da parte un gruzzolo. Non sono una grande preda, ma tuttavia, non sono da disprezzare. — Fu guardò negli occhi. Disse: — Io desidero morire.

Egli raddrizzò le spalle, prese la sua posa migliore mentre gli occhi eloquenti di *madame* Chalon lo percorrevano da capo a piedi con un'aria di franca approvazione.

— I regimi dietetici, — disse alla fine, pensosamente, *madame* Chalon, — se usati con moderazione non sono necessariamente fatali. Volete baciarmi la mano ispettore Miron?

LE RAGAZZE DEL GIORNO

Susan Stephen (a sinistra) e la giovanissima Marina Versois, che interpretano, a Roma «Fanciulle di lusso», col regista Vorhaus

LE ELEZIONI ALLE FALDE DEL VESUVIO

Il 68 % dei napoletani ha votato nel primo giorno

Oggi si saprà il risultato di Castellammare — Straordinario afflusso di preti e di monache — Due miliardi spesi dalla «Flotta Lauro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 25. — La percentuale dei votanti nella prima giornata delle elezioni a Napoli, secondo gli ultimi dati forniti dalla Prefettura dopo la mezzanotte e confrontati ai dati risultanti zona per zona alle sezioni di partito, supera lievemente il 68 per cento. Ecco dettagliatamente i dati di alcuni quartieri popolari della città: Bagnoli 75 per cento, Barra 70 per cento Mercato 64, Doganella 70, Avvocata 71, Vicaria 70, Chiaia 72 Vetriera 70, Sezione Stella 70 per cento, San Giuseppe 64, Materdei 72, Capodichino 68, Fuorigrotta 70 Pianura 74. Dalla provincia ci segnalano: Castellammare di Stabia (Solo elezioni provinciali) 91 per cento, Torre Annunziata 75, Pomigliano D'Arco 74

Questi i dati sulla prima giornata elettorale, iniziatasi sotto un cielo coperto, che più tardi, verso il mezzogiorno, si è aperto ad una lieve pioggia. I seggi elettorali in città sono 893. Gli elettori napoletani chiamati alle urne sono 630 mila. In provincia le votazioni per i nuovi Consigli comunali hanno luogo in 83 Comuni. A Castellammare le elezioni hanno luogo per il solo Consiglio provinciale. Il risultato il Castellammare sarà pertanto il primo ad essere noto, presumibilmente verso le ore dodici di domani. A Napoli le liste presentate per il Consiglio comunale sono dodici. Le tre dello schieramento democratico sono quelle che hanno per simboli il Vesuvio (PCI), la falce il martello ed il libro (PSI) ed il pino (Movimento Indipendente per la Rinascita). Il primo dei raggruppamenti, nei quali sono divise le forze antipopolari è quello che comprende la DC, il PLI, il PRI, il PSDI, il Fronte Nazionale Monarchico ed il Fronte dell'Uomo Qualunque; di questi solo i primi due partiti, la DC ed il PLI, possono vantare di avere una reale consistenza. Il secondo comprende il PNM, il MSI ed una certa «Democrazia Nazionale» pressocchè sconosciuta. Nei trenta collegi per il Consiglio provinciale le forze della Rinascita presentano in ciascuno un solo candidato e, precisamente, dieci comunisti, dieci socialisti, dieci indipendenti. Nel Collegio di Castellammare, candidato della Rinascita è il prof. Gustavo Ingrosso, già ex sindaco di Napoli e Presidente della Corte dei Conti il quale oggi, insieme con Arturo Labriola, è alla testa del Movimento Indipendente per Napoli; oggi quindi votano per lui gli operai, i lavoratori e i cittadini democratici, che costituiscono la maggioranza del corpo elettorale di Castellammare.

Alle sei di questa mattina in tutti i seggi elettorali della città sono state regolarmente compiute le operazioni preelettorali. La maggiore affluenza alle urne si è avuta nelle prime ore del mattino nei quartieri operai e popolari, a San Lorenzo, a San Giovanni a Teduccio, a Barra, a Secondigliano, a Bagnoli, a Fuorigrotta e Mercato, dove quasi dovunque i lavoratori sono stati i primi a recarsi alle urne.

Nei quartieri del centro invece lo spettacolo che maggiormente colpisce dinanzi ai seggi elettorali è dato da monache e da preti. Le prime particolarmente affluiscono a molte sezioni indrappellate come reparti di truppa. Una delle sezioni sita nel rione di Chiaia Vetriera, nei locali della Scuola De Amicis, è dalle sei di stamane permanentemente occupata da suore. Sono tutte provviste di carte di identità nuove fiammanti, e molte hanno aspetto straniero. Anche per i preti si ha da stamane l'impressione che si sia verificato una specie di miracolo dei pesci. La maggior parte arriva in macchine lussuose, vota in fretta e poi riparte con eguale velocità per destinazioni che è facile intuire. Si vedono anche preti poveri che arrancano stanchi da uno all'altro quartiere a piedi. Oltre il grande numero di brogli denunciato nei giorni scorsi, risulta non solo da numerose notizie, ma anche da molte denunce presentate ai Commissariati di P.S. e all'A. G., che grandissimo è il numero di cittadini che recatisi nei giorni scorsi a ritirare i loro certificati elettorali o quelli di congiunti, hanno appreso dai competenti uffici del Municipio che tali certificati erano stati ritirati da madri superiore o padri rettori di istituti religiosi. Recatisi presso gli stessi i cittadini hanno appreso che i loro certificati erano stati consegnati ai Comitati Civici. Alcune suore e donne sono state già fermate dalla forza pubblica stamane per essersi recate a votare due o più volte. Tutto però conferma che la grande maggioranza dei casi sfugge anche alla più attenta vigilanza. Non c'è infatti seggio elettorale dove non ci sia presidente o scrutatore pronto appena un prete vi fa ingresso, a testimoniare per la sua identità.

Da Nocera Inferiore è stata segnalata nel pomeriggio la partenza per Napoli, a bordo di un camion, di 25 suore di clausura che avevano già votato al seggio n. 13 di quel Comune. Accompagnava le suore per garantirne la identificazione il padre superiore Pietro Cammarano.

Al Seggio 205 in Sezione Stella è stata fermata l'infermiera Anna Esposito che lavora presso l'ospedale Elena d'Aosta, trovata in possesso di 8 certificati, di cui 5 già utilizzati.

Ad Arzano è stato arrestato il democristiano Alfonso Ferone trovato in possesso di certificati elettorali di persone ammalate con i quali tentava di votare ripetutamente. Brogli e tentativi di brogli vengono inoltre segnalati da Marigliano, da Santa Maria La Bruna da Torre del Greco, dove un democristiano, tale «Gildarello», finora non meglio identificato è stato trovato in possesso di 4 certificati elettorali della famiglia Maio che tentava di utilizzare fraudolentemente.

Di contro a questi episodi la città presenta nel suo insieme un aspetto di grande tranquillità, che smentisce i toni di odio e di demagogia che vi avevano portato, specie negli ultimi giorni, la propaganda clericale, quella monarchica e, più di tutte, quella fascista. Sui muri i manifesti che ancora più spiccano sono quelli del Partito Monarchico. Secondo informazioni che provengono dagli stessi ambienti monarchici le casse della Flotta Lauro hanno versato per questa campagna elettorale in spese di propaganda e di corruzione politica a Napoli ed in tutto il Mezzogiorno una cifra che si aggira sui due miliardi. Diranno dopodomani i risultati quanto sarà venuto a costare all'armatore fascista, sulla base di tali metodi, ogni voto. Quello che è certo è che a Napoli tale costo sarà rilevantissimo.

Insieme con la serietà e la consapevolezza con cui le forze democratiche hanno condotto in avanti questa campagna elettorale, conquistandosi il rispetto e la stima di tutta la popolazione, vivo è in tutti i quartieri e nell'intera città il loro entusiasmo. Nelle ultime settimane decine e decine di nuove canzoni napoletane sono state scritte in onore dei «Vesuvio» e alcune di esse sono diventate ormai popolarissime. Anche oggi giovani e ragazze le cantano per le strade. Tutte le sedi democratiche sono aperte e dovunque in esse grandissima è l'affluenza non solo di compagni ma di popolani e cittadini

NINO SANSONE

L'ENORME SLANCIO DELL'EDITORIA NEL PAESE DEL SOCIALISMO

Quattordici miliardi di libri pubblicati in Unione Sovietica

Duecento case editrici - Cinquecentomila esemplari delle opere di Stalin - Opere scritte da operai e da contadini - Trecentocinquantamila biblioteche - Shakespeare e Hugo tradotti in milioni di copie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, maggio.

L'industria editoriale dell'Unione Sovietica ha raggiunto vastissime proporzioni ed è in continuo progresso. Se nei trent'anni che precedettero la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre i libri pubblicati nella Russia zarista non raggiunsero i due miliardi di esemplari, dopo la istaurazione del potere sovietico la tiratura complessiva dei libri supera i 14 miliardi di esemplari. Durante il XIX secolo la Russia zarista pubblicò, tra volumi e opuscoli, circa 250 mila libri. L'Unione Sovietica, in trent'anni, ne ha pubblicati 1 miliardo e 50 milioni! Solo nel 1950 sono stati pubblicati 820 milioni di esemplari tra opuscoli e libri

I classici del marxismo

L'industria editoriale dell'Unione Sovietica dispone di più di 200 case editrici, ognuna specializzata in determinate produzioni di libri: politici, letterari, scientifici, ecc. Fra le grandi case editrici dell'U.R.S.S. vanno segnalate, in primo luogo, le Edizioni politiche di Stato che, ogni anno, pubblicano dai 300 ai 400 libri con una tiratura che raggiunge i 70 milioni di esemplari. Questa casa editrice pubblica, soprattutto, le opere dei classici del marxismo-leninismo, le opere sulla filosofia, sulla storia e l'economia mondiali e altri libri politico-sociali di larga diffusione. Nel 1951 le Edizioni politiche di Stato hanno portato a termine la quarta edizione delle opere di Lenin con una tiratura di 500 mila esemplari e, nel corrente anno, terminerà la edizione delle opere di Stalin, pure di 500 mila esemplari.

Molto vasta è l'attività delle Edizioni letterarie di Stato, che pubblicano le opere dei maggiori autori contemporanei. La sua tiratura complessiva annua raggiunge i 46 milioni di volumi

Le Edizioni pedagogiche scolastiche di Stato pubblicano, ogni anno, più di 680 manuali per le scuole elementari e secondarie, con una tiratura che supera i 130 milioni di esemplari.

Le edizioni di letteratura per l'infanzia, nel 1951, hanno stampato 457 nuovi libri, riccamente illustrati, con una tiratura di 56 milioni di copie.

L'Unione degli scrittori sovietici possiede pure la sua casa editrice, che pubblica le opere degli scrittori di tutte le Repubbliche federate socialiste, come pure opere critiche. Nel solo '51 i lettori sovietici hanno ricevuto da questa casa editrice 259 libri per una tiratura di 9 milioni 500 mila copie.

Non meno importanti sono le case editrici di Stato che forniscono al Paese libri sulla scienza agricola sulla tecnica, sui problemi di giurisprudenza, sulle arti figurative, sulla geografia atlanti, dizionari di ogni specie. Una di queste case editrici è attualmente occupata alla stampa di una nuova edizione, la seconda, della Grande Enciclopedia Sovietica di 50 volumi con una tiratura di 300 mila copie per ogni volume

Parallelamente alle case editrici centrali esistono quelle delle Repubbliche federate e autonome, quelle dipendenti dalle varie organizzazioni centrali, ad esempio quella del Consiglio centrale dei Sindacati professionali, dell'Accademia delle Scienze, dell'Accademia di Belle Arti e dei ministeri dell'Unione Sovietica.

Zoia Nabegova, operaia della casa editrice di Penza prepara una nuova spedizione di libri. Nel 1951 la casa editrice di Penza ha pubblicato un milione e 156 mila libri

Indichiamo ancora due altre importanti case editrici: quella che pubblica la letteratura sovietica in lingue estere e la letteratura straniera in lingua russa. La loro produzione si aggira sui mille libri l'anno.

Oggi, inoltre, l'Unione Sovietica pubblica libri in ben 119 lingue nazionali, di cui 40, prima della Rivoluzione d'Ottobre, non avevano nemmeno l'alfabeto! Solo nel 1951 sono stati tradotti e stampati, per i lettori di lingua russa, circa 500 libri di scrittori di altre Repubbliche sovietiche federate e autonome.

Oltre alle grandi richieste dei libri su indicati, ve n'è una del tutto nuova, non solo per l'Unione Sovietica, ma per tutto il mondo, la cui apparizione è dovuta alla nuova concezione socialista del lavoro. Sono i libri e gli opuscoli, scritti da semplici operai e colcosiani, che hanno ottenuto dei particolari e importanti successi, non solo individuali, ma di carattere e importanza collettiva. Decine di migliaia di questi uomini e donne sovietici hanno preso la penna per trasmettere le esperienze alle grandi masse, affinchè lo sviluppo dell'economia nazionale socialista possa continuamente progredire.

Le opere di Tolstoi

Nell'Unione Sovietica si contano più di 350 mila biblioteche. Esse si trovano nei villaggi, nelle città, nelle fabbriche e nelle officine, nei colcos e nei sovcos, nelle scuole e negli Istituti superiori di studi, nei clubs e nei sanatori, nelle case di riposo, sui treni e sui piroscafi. La biblioteca, nell'Unione Sovietica, è la fedele amica e compagna tanto nello studio che nello svago.

Oltre alla vendita normale, a mezzo delle librerie e dei chioschi, la cui rete copre tutto il Paese dei Soviet, è largamente praticato l'abbonamento, specie per le opere composte di vari volumi. Ecco alcuni esempi illustrativi: opere di Gorki in 30 volumi, tiratura 300 mila copie; Tolstoi: 14 volumi, tiratura 200 mila copie; Honoré de Balzac: 15 volumi, tiratura 165 mila copie. Tutte queste, come molte altre pubblicazioni composte di più volumi, vengono edite in una bella veste tipografica e sono alla portata di tutte le borse, in quanto il pagamento viene fatto alla consegna di ogni volume. Il costo delle opere di Tolstoi in 14 volumi rappresenta l'8-10 per cento del salario mensile di un operaio di qualifica media.

La domanda dei libri nell'Unione Sovietica è così forte che tutte le case editrici prese insieme non riescono mai a soddisfare la richiesta. Dopo l'istaurazione del potere dei Soviet, le opere dei classici del marxismo-leninismo sono apparse in 101 lingue con una tiratura di 889 milioni di volumi, le opere di Puskin in 80 lingue, tiratura 60 milioni 700 mila copie; Lermontov in 56 lingue, tiratura 17 milioni di copie; Leone Tolstoi in 72 lingue, tiratura 45 milioni 500 mila copie; Gorki in 71 lingue, tiratura 66 milioni 500 mila copie; Scevcenko in 37 lingue, tiratura 7 milioni di copie; Rustaveli in 15 lingue, tiratura 750 mila copie Maiakovski in 49 lingue, tiratura 18 milioni di copie; Fadeiev in 55 lingue, tiratura 9 milioni di copie; Tikhonov in 41 lingue, tiratura 6 milioni di copie.

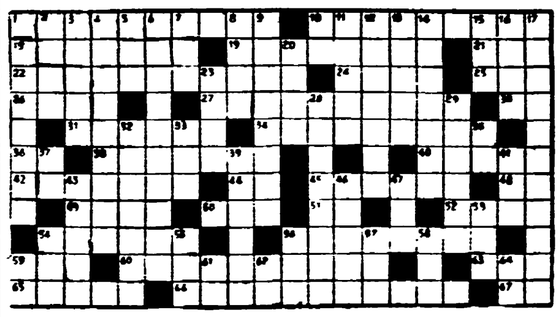
Anche i classici stranieri trovano larga accoglienza nel popolo sovietico. Ecco alcuni dati: Shakespeare, 204 edizioni; H. de Balzac, 137; Maupassant, 255; Kipling, 157; J. London, 616; Mark Twain, 181; Heine, 101; e circa 100 opere di scrittori cinesi. Largamente popolari sono pure gli scrittori come Dickens, Thackeray, Stendhal e Flaubert, Hugo e Zola, Daudet e Dreiser, Cervantes e Schiller, Goethe e Swift, Sienkiewicz, Petröfi e molti altri. Le opere degli autori stranieri, tradotte in 70 lingue dei popoli dell'Unione Sovietica, hanno avuto una tiratura che supera i 210 milioni di copie.

I cosidetti fondi di magazzino sono una cosa estremamente rara e quando uno lascia passare l'acquisto di un libro fa molta fatica per trovarlo.

Oggi, la produzione libraria nell'Unione Sovietica, supera di due volte quella del 1940. Il governo sovietico spende importanti somme per aumentare e migliorare la produzione libraria, per la cultura, come per tutta l'economia nazionale. E ciò, perchè nell'U.R.S.S., tutto è chiamato a servire gli interessi del popolo e quindi al potenziamento della nazione, per soddisfare il suo grande desiderio di sapere, e questi sacrosanti diritti vengono soddisfatti.

PIOTR PETROV
direttore delle Edizioni in lingue estere

L'angolo della Sfinge



ORIZZONTALI: 1. Nelle prime colonne dei giornali: 10. Calma; 18. l'aggettivo veneziano (tr.); 19. Appesi; 21. Si inglese; 22. Si dice della ricerca dell'origine della parola; 24. Ministro inglese (come si pronuncia); 25. Preziosi. 26 Nel T.L.T. ce ne sono due; 27. La situazione dell'attuale governo; 30. Marca d'automobili ora scomparsa; 31 Insulto; 34. Mostro mezzo uomo e mezzo toro; 36 Adesso; 38. Metallo prezioso; 40 Svelte; 42. La bevanda degli dei; 44. Congiunzione; 45 Come sopra; 48. Congiunzione telegrafica; 49. Vulcano; 50. Monte greco; 51. Mezza gara; 52. Il verbo più.. caro; 54. Guatare; 56. Industria di pellami; 59 Voce di ritorno; 60 Per quelli che sopravvivono; 60. Addirittura; 65. Un pianeta; 66. Curativo; 67. Negazione.

VERTICALI: 1. Le teme De Gasperi; 2. Elemento d'informazione; 3. Nome maschile; 4. Confi; 5. Cono decapitato; 6. Divertire; 7. Organizzazione americana; 8. Luigi spagnolo; 9. La posizione di Rebecchini; 10. Città toscana; 11 Coraggio; 12. Notissimi quelli di Guascogna; 13 La dea della sapienza; 14. Colori; 15. Un parente; 16 Niente; 17. Irregolare; 20. Perdite di peso; 23 Diminutivo di Giovanni. 28. Una tragedia di Sofocle; 29 Avverbio di tempo; 32 Crollato. 33 Lago tedesco. 35. Una famigerata organizzazione nazista (sigla); 37. Se n'è andato; 39. Annoiare (tr.); 41. Una rosa: 43 Calore (tr.); 46. Popolo africano; 47. La radice quadrata di quattro; 53. Imbarcazione da guerra 54 Due legni per correre; 55 Punto cardinale; 56. Commissione Europea Pagamenti; 57. Uomo politico francese; 53. Il nome di un campione ciclista (K = C); 59. Abbreviazione... esemplare; 61. Particella pronominale; 62. Il dubbio; 64. Preposizione

ORIZZONTALI: 1 Asso; 4. Fifone; 10 Molesto; 16. Rot; 17. Pagoda; 18. Salutare; 20. Aromatico; 22. Celerino; 23. RI; 24. Marina; 25. Dommata; 26 Rag.; 27 Panico; 28. Temibile; 29. Rupi; 30. Matita; 31. Ruminante; 32. Cuban; 33 Erica; 34. Simetano; 35. Cadice; 36. Seta; 37 Maturato; 38 Carene; 39 Tre; 40. Monoliti; 41. Tamara; 43. Oe; 44. Mostrato; 45. Beneficio; 47. Contento; 48. Talora; 49 Cos; 50. Occaso; 51 00; 52 Aurora; 53. Cina.

VERTICALI: 1. Aran, 2 Sor, 3 Stomatite, 4. Fatica; 5. Igino; 6 F ca; 7. Odo; 8 Na; 9 Calibano; 10 Murale; 11 Otite; 12. Lana; 13 Ero. 14 Se; 15. Origine; 17. Parita; 18 Seminati; 19. Lenito. 21 Manica; 22 Comitato; 23 Rapace; 25. Demerito. 26 Rubinacci; 27 Parere;; 28 Tumulato; 29. Ruderi; 30 Mestolo; 31. Ritorno; 32. Carafa; 34 Sante; 35. Camera; 37. Mosto; 38 Canor; 40 Mons; 41 Telo; 42 Rosa; 44 Moa; 45 Bar; 46. Ion; 47 CC;; 48 Tu

Soluzione del gioco di lunedì scorso

ORIZZONTALI: 1) Piccinini; 9) Janda; 13) meco; 17) Amadei; 18) urtone; 20) emana; 22) NPP; 23) NT; 24) Vio a; 25) denar; 26) deposito; 28) ZL; 29) Sore'; 31) ore; 32) edi.ini; 34) CU) 35) in; 36) MO; 37) LI; 38) Natale; 39) Sed; 40) Trud. 31) fola; 42 Moro; 43) giraffe; 45) Ico. 46) BE; 47) piovra; 48) ACM. 50) NA; 51) Forlì; 53) prore; 54) templa; 57) Venturi; 58) Valetti; 60) NG; 61) Curtel; 62) oca; 64) Leo; 65) amea. 68) Erp. 69) Islanda; 72) recali; 74) AS; 86) aerata; 78) nutrito; 80) LN; 81) Guerra; 83) Sirio; 84) Il; 85) II; 86) citrati; 88) no; 89) bucar; 92) ingolo; 93) orti; 94) danaroso

VERTICALI: 1) Pandolfini; 2) imperiosa; 3) Cappello; 4) CD; 5) Iensen; 6) nitidamente; 7) Nuvolari; 8) Iri; 9) jolli; 10) ana; 11) ne; 12) aedo; 13) Manente; 14) Enal; 15) Car; 16) or; 19) tozze; 21) Mari; 27) Tito; 29) sudar; 30) God; 33) Ilo; 34) Cervellati; 36) Muccinelli; 39) siora; 43) Giovannini; 44) Fattori; 46) Bonipetti; 47) PR; 48) AP; 49) Magnini; 51) Ferrario; 52) Iulia; 53) Piola; 55) et; 56) miagolar; 57) vue; 59) EE; 63) CA; 66) ma; 67) magri; 70) stato; 71) duro; 73) etica; 75) su- 77) raro; 79) roba; 82) ECG; 87) ir; 90) un; 91) Ro.

IL DITO NELL'OCCHIO DEL LUNEDI

Taccuino di Asmodeo

Pescara

Ha scritto il Messaggero: «Mentre nelle altre tre province abruzzesi, all'Aquila, Teramo e Chieti, i partiti democratici di centro possono guardare con fiducia al 25 maggio, la situazione di Pescara è particolarmente delicata».

Forse la ragione di tutto sta nel fatto che a Pescara si vota, mentre all'Aquila, Teramo e Chieti non si vota.

Roma

I liberali hanno concluso la loro campagna elettorale con un manifesto che dice: «Allora, d'accordo. Votiamo liberale».

E pensare che ci avevano detto che soltanto i pazzi parlano da soli. Adesso scopriamo che parlano da soli anche i liberali. Ma forse scherzano. Liberale, ogni scherzo vale.

Monterotondo

Parlando a Monterotondo il sottosegretario Gui ha affermato che in Unione Sovietica non si conosce neppure l'uso delle forbici, tanto quel Paese è arretrato.

La cosa strana è che il sottosegretario Gui sia andato a raccontare queste allegre bugie proprio a Monterotondo, dove le cooperative hanno in dotazione un modernissimo trattore sovietico.

Napoli

L'ultima trovata dei Comitati civici è stata di inviare agli elettori due lettere, firmate rispettivamente da Mussolini e Vittorio Emanuele, in cui i due illustri scomparsi, dall'Aldilà invitano a votare per la Democrazia cristiana.

Sapevamo che la D.C. mobilitava i morti per mandarli a votare. Ma che mobilitasse i morti addirittura per fare la propaganda è davvero una novità. Tanto più che una novità del genere ha tutta l'aria di portare sciagura a chi l'ha ideata.

ASMODEO